

## RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE

### Sessione II - Le opportunità della sfera digitale

#### Nota tematica

Secondo le valutazioni della Commissione europea, la piena attuazione dell'Agenda digitale - lanciata a marzo 2010 con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'UE per le sfide del prossimo decennio - [aumenterebbe il PIL europeo del 5%](#).

Per sfruttare le opportunità offerte dall'economia digitale risulta necessario rafforzare gli investimenti in infrastrutture e reti di comunicazione che garantiscano una connettività rapida, affidabile e capillare; nelle stime della Commissione europea la realizzazione di infrastrutture digitali potrebbe creare 1,2 milioni di posti di lavoro.

La velocità media di trasmissione di dati su dispositivi mobili in Europa è la metà di quella degli USA. USA, Corea e Giappone vantano globalmente l'88% degli abbonamenti mondiali alla rete 4G mobile, contro il 6% soltanto dell'Europa. Analogamente, in Europa la posa di fibra per le reti fisse e le velocità medie della banda larga sono molto inferiori a quelle dei nostri concorrenti internazionali. In Corea il 58% delle famiglie è connesso per mezzo della fibra, il dato corrispondente per il Giappone è il 43% e soltanto il 5% per l'Europa.

Per quanto riguarda la diffusione della banda larga, l'Agenda digitale ha fissato i seguenti obiettivi:

- banda larga di base per tutti entro il 2013 (obiettivo raggiunto);
- accesso a reti di nuova generazione (velocità pari o superiori a 30Mbps) per tutti i cittadini europei entro il 2020. Al momento siamo al 62% dei cittadini europei;
- entro la stessa data almeno il 50% delle famiglie dovrebbe essere abbonata a internet con connessioni al di sopra di 100 Mbps. Al momento la percentuale raggiunta è del 3%.

Occorrono dunque ingenti investimenti per completare la dotazione infrastrutturale: la Commissione europea stima che si richiedano tra i 60 miliardi di euro (copertura di tutte le utenze con connessioni di 30 Mbps) e i 270 miliardi di euro (50% delle famiglie europee con accesso a servizi alla velocità di 100 Mbps).

Le risorse stanziare dall'UE, per il periodo 2014-2020, risultano largamente inferiori alle esigenze; oltre al canale dei Fondi strutturali, con il [Meccanismo per collegare l'Europa](#) (*Connecting Europe Facility – CEF*)<sup>1</sup>, si è disposto un finanziamento di 1 miliardo di euro per finanziare alcuni specifici progetti volti a realizzare reti a banda larga veloci e ultraveloci. Nel luglio 2014 la Commissione ha inoltre inaugurato l'iniziativa “*Connected Communities*” che comprende una serie di strumenti di sostegno destinati a città, piccole e grandi, partenariati locali e operatori per portare la banda larga nelle loro comunità. Si intende poi fare ricorso alla Banca europea per gli investimenti, per favorire realizzazione di progetti relativi alla banda larga. Si ricorda inoltre che la Commissione ha definito regole speciali per gli aiuti di Stato concessi per la banda larga che evitano distorsioni della concorrenza, il che ha comportato – come dichiarato dalla Commissione stessa - un notevole aumento di tali aiuti da parte di singoli Stati membri negli ultimi anni. E' infine da poco in vigore la direttiva [2014/61/UE](#) recante misure volte a ridurre i costi di ingegneria civile legati all'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (il risparmio stimato è di circa il 30% dei costi totali di investimento).

Né si possono trascurare i vantaggi del passaggio *all'e-government* (servizi di amministrazione pubblica in linea) che permetterebbe alle autorità pubbliche di conseguire riduzioni dei costi dell'ordine del 15-20% e benefici per l'utenza in termini di risparmio di tempo e riduzione delle spese, nonché di miglioramento del livello di soddisfazione. Tali vantaggi, pur non risultando facilmente e univocamente misurabili, secondo le [valutazioni della Commissione](#) comporterebbero un risparmio di tempo per cittadini e imprese valutabile economicamente nell'ordine di 150-600 milioni di euro l'anno.

Si tratta di capire, al di là del monitoraggio in atto sullo stato di attuazione dell'Agenda digitale (l'ultimo è pubblicato nella [Digital Agenda Scoreboard](#)):

- a) se, in considerazione del carattere strategico che la digitalizzazione riveste e della necessità per l'Europa nel suo complesso di recuperare quanto prima il ritardo accumulato nei confronti delle aree più avanzate, le iniziative assunte dall'Unione europea possano considerarsi adeguate a raggiungere gli obiettivi fissati (oltre allo sviluppo delle reti, il superamento della frammentazione del mercato delle telecomunicazioni, la fornitura di servizi digitali intelligenti, l'aumento della conoscenza delle TIC da parte dei cittadini europei e l'aumento della domanda di servizi);
- b) se le risorse stanziare dall'UE si possano considerare sufficienti e se la scelta di demandare in larga parte ai singoli Stati membri l'onere relativo all'aggiornamento delle infrastrutture non sia suscettibile di determinare

---

<sup>1</sup> Con uno stanziamento di 33 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, il CEF è designato specificamente per promuovere crescita, occupazione e competitività attraverso investimenti infrastrutturali a livello europeo.



rilevanti asimmetrie, anche in relazione all'ampiezza e alle caratteristiche dei diversi territori;

- c) se e in che forme si possa ipotizzare l'attivazione di canali innovativi di finanziamento, a partire da un più intenso ricorso ai finanziamenti BEI la quale, con l'iniziativa [project bonds](#), si prefigge di stimolare il mercato dei capitali perché finanzia progetti infrastrutturali su larga scala nei settori strategici dei trasporti, dell'energia e della banda larga;
- d) quali siano le esperienze che possono risultare particolarmente interessanti e costituire modelli da prendere come riferimento.